

## ECONOMIA ITALIANA

Una firma che non ha bisogno di presentazioni è quella di Ben Pastor, alias Maria Verbena Volpi all'anagrafe italiana (è infatti nata a Roma il 4 marzo 1950, dove si è laureata in Lettere con indirizzo archeologico), ma Verbena Volpi Pastor per ragioni matrimoniali a quella statunitense. Paese dove si è peraltro accasata, insegnando Scienze sociali negli atenei dell'Ohio, dell'Illinois e del Vermont. Un'autrice la cui inventiva ha spaziato, in particolare, nel poliziesco storico a 360 gradi: così si va dai quattro romanzi imbastiti sulla figura di Elio Sparziano ai tempi dell'Impero romano a quelli che attingono alla cultura mitteleuropea a ridosso della Grande guerra, per non parlare del ciclo, composto da nove lavori, dedicato al soldato-detective della Wehrmacht, Martin Bora, in azione durante il Secondo conflitto mondiale. Collana che aveva preso corpo nel 1999 con la pubblicazione di *Lumen*, seguito a due anni di distanza da *Luna bugiarda*, pubblicato nel 2002 dalla Hobby & Work con un buon riscontro di critica e di pubblico e che ora viene riproposto da Sellerio (pagg. 342, euro 14,00). In una versione però riveduta e corretta dall'autrice la quale, da iper-metodica qual è, ha apportato al romanzo una nutrita serie di correzioni, aggiunte, tagli, interpolazioni e via di questo passo.

Un lavoro che, «come altre mie storie – precisa in una nota a sua volta nuova di zecca Ben Pastor – è sostenuto da una metafora. Se infatti luce e ombra erano le metafore di *Lumen*, in *Luna bugiarda* sono state sostituite dal malinconico chiaror di luna. Inoltre il nome della controparte di Bora, l'ispettore Sandro Guidi, è una combinazione del diminutivo del nome di mio padre e dello pseudonimo d'arte di mia madre». Insomma, c'è sempre da scoprire qualcosa fra le quinte della creatività di un autore.

Non rappresenta per contro una novità la grande raffinatezza di Ben Pastor nelle ricostruzioni storiche, frutto vincente di un attento quanto metodico lavoro di ricerca. Lei che sa gestire come si conviene fatti e personaggi, regalando maliziose strizzatine d'occhio al lettore per poi servirgli un finale a sorpresa. Nemmeno a ricordarlo, ci

troviamo di fronte a una scrittrice di caratura internazionale. Che altro? Uno spirito libero che ama contaminare le regole del mystery (non tutti sanno di alcune sue incursioni nel mondo dei fantasmi) con quelle del romanzo storico, giocando a rimpiattino sull'articolata disamina della condizione esistenziale dell'uomo in guerra, dove anche una sola morte, in un'epoca in cui perdono la vita milioni di persone, resta significativa.

E per quanto riguarda *Luna bugiarda*? La trama, come accennato, è imbastita sulla seconda indagine affidata al maggiore Martin von Bora, nato nel 1913 a Edimburgo da una famiglia aristocratica di Lipsia, il quale trent'anni dopo – di ritorno dall'inferno di Stalingrado – si trova in quel di Verona, dove perderà una mano a seguito di un attentato compiuto dai partigiani. Uomo di grande cultura, aperto e conscio degli eccessi, delle brutture e delle tante vittime che un conflitto si porta al seguito, Bora finisce per trovarsi sballottato fra le parti in causa: mentre da un lato le SS lo considerano infatti poco affidabile, dall'altro viene etichettato come crucco nazista e antisemita dall'ispettore Guidi. Con il quale si trova costretto (è un ordine dei suoi superiori) a collaborare per risolvere il caso di un incidente in cui ha perso la vita un eroe del fascio, particolarmente vicino a Mussolini. Anche se poi strada facendo i due, uno logico e l'altro intuitivo, alcuni punti di incontro sul piano umano ed esistenziale scopriranno di averli. E se ne renderanno conto nel corso delle loro indagini – portate avanti su due diversi binari – quando si troveranno ad avere a che fare, e quindi a doversi confrontare, con altri omicidi, diventando alla fine “quasi” amici. Determinati come sono a scoprire quell'assassino che con la guerra sembra davvero avere poco a che fare...

*Mauro Castelli*

*(4 novembre 2013)*